



Cinema. Il nuovo corto di Francesco Piras a "Cortinametraggio"

"Mammarranca" porta via tutti i mali dei cagliaritari

Due bambini, il robot di via Pessagno: una fiaba moderna

Sotto il ponte di via Pessagno a Cagliari c'è una singolare statua lignea, una statua profana. Che fa da porta di ingresso a un mondo fantastico dominato dal canale di Mammarranca, decorato da graffiti meravigliosi e adornato da una vegetazione a dir poco particolare.

Elementi. Suggestioni. In altre parole è un invito al viaggio dentro la realtà urbana di Cagliari, dentro il quartiere di Sant'Elia per scoprire alcune storie di chi quei luoghi li abita e ancor più li vive. A raccogliere queste richieste è il regista cagliaritano Francesco Piras che ha scritto e diretto il cortometraggio "Mammarranca", selezionato dal festival "Cortinametraggio", uno degli appuntamenti più importanti e prestigiosi nel panorama italiano.

«Tutto parte dalla statua», spiega il regista. «Erano anni che ne guardavo la forma curiosa, e man mano sentivo crescere una sorta di affetto nei suoi confronti. Sino a farla diventare figura mistica, un santo che sta dentro la sua chiesa composta dai pilastri di quel sottopassaggio». L'immagine è proprio quella di una cattedrale aperta alla contaminazione al passaggio delle auto. «A rendere ancor più affascinante la storia», suggerisce ancora il regista, «il fatto che sino a qualche tempo fa era difficile arrivarci». Ora no, c'è il camminamento. «Altro elemento unico il fatto che su questa statua ci fossero talmente tanti post-it con messaggi o invocazioni, come altrettanti ex-voto, da ricoprirli interamente. Ho sempre immaginato fosse un robot di le-

gno, ma solo dopo aver girato il corto ho scoperto che si tratta di un sub». A realizzare quest'opera è un artigiano e artista che l'ha fatta pensando al nonno pescatore. Altro protagonista è il canale: «Mammarranca è una vena che si porta via tutti gli umori della città. Scorrono e dalla foce vanno a perdersi in mare».

La storia

Michele e Giaime hanno nove e undici anni e vivono a Sant'Elia, un quartiere popola-

re nella periferia di Cagliari, un anello di palazzoni lontani dalla città. Un piccolo mondo ai margini, sorto vicinissimo al mare e lambito da un canale chiamato Mammarranca, come il nome del mostro che si dice viva sotto l'acqua scura e maleodorante, e che con braccia e unghie lunghissime afferra i bambini incauti che si sporgono dalle sue sponde. Per Giaime e Michele gli argini di questo canale sono un luogo d'avventura e di rifugio, lontani dal mondo degli adulti, accompagnati solo dalla presenza di una misteriosa statua di legno che per molti è capace di esaudire i desideri. La vita dei due bambini sembra improvvisamente poter cambiare quando il biglietto vincente di un gioco a premi finisce in modo rocambolesco nelle loro mani. Cercheranno di sfruttare al meglio questa opportunità, in un mondo che metterà alla prova il loro coraggio e la loro amicizia.

La pellicola

Le immagini di apertura testimoniano la demolizione del primo silos nel porto canale cittadino. Sensazione stran-

nante, perché siamo fuori dalla cronaca. E perché accade sullo sfondo mentre i due piccoli protagonisti giocano.

Altro elemento di forte impatto sono i dialoghi. «I ragazzi non hanno letto il copione. Ma sono entrati dentro la storia con il mio racconto cinematografico, che ha una struttura tanto solida quanto semplice», dice Francesco Piras. «e per facilitare il percorso abbiamo girato cronologicamente». Colpisce un botta e risposta ispirato alle fantasticherie che accompagnano i sogni di una possibile vincita: «Mia madre la porterei in Val di Susa». «Mia madre è un mistero».

La storia si snoda lasciando l'impressione in chi guarda di assistere a un percorso verista: chi sta ai margini della società anche quando sembra ag-

guantare la svolta della vita riprecipita nel quotidiano consolidato. «Gran parte delle scene sono state girate a Sant'Elia», svela Piras, «la comunità ci ha accolto in modo fantastico, ha aperto le porte di casa

garantito supporto».

Le interpretazioni

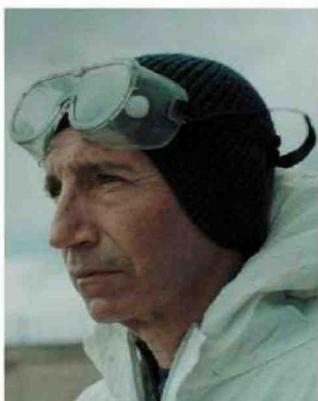
Convincono i due bambini Michelangelo Piras e Jaime Olla. Sorprendente l'interpretazione di Giuseppe Ungari, fotoreporter de L'Unione Sarda. «Per me è un esordio nel mondo dei professionisti», dice Ungari, «infatti ho sempre recitato in una compagnia teatrale amatoriale. L'esperienza con Francesco si è rivelata fantastica. E il ruolo di genitore è stato intimo e toccante».

Giovanni Foltesa
REPRODUZIONE RISERVATA





► 16 febbraio 2022



●●●●
APPLAUSI
Il piccolo Michelangelo Piras (10 anni) e, qui accanto, Giuseppe Ungari, fotoreporter de L'Unione Sarda per la prima volta nei panni di attore (59 anni)

